

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Zeni
_Nome	Jennifer
_Matricola	797191
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I3
_e-mail	jennifer.zeni@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Universidad Europea de Madrid
_Stato	Spagna
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	1°

Testo

La mia esperienza Erasmus è cominciata a settembre. Sono partita per Madrid senza nessuna certezza, dovevo ancora avere conferma della mia immatricolazione per la laurea magistrale, ma partii comunque per darmi il tempo di "rispolverare" le mie conoscenze di lingua spagnola (appreso alle superiori) e soprattutto per trovare casa. Ho colto la possibilità che la mia sede partner (l'Universidad Europea de Madrid) offriva agli studenti erasmus per un corso accelerato di spagnolo. La prima settimana è stata traumatica, trovare un alloggio che rispondesse alle mie esigenze è stato più difficile del previsto, nonostante mi muovessi già tra i siti internet (consiglio easypiso) di offerte di stanze da un mese. Come disse la mia amica Giulia, conosciuta qualche giorno dopo al negozio Orange per fare la tessera sim spagnola, "è sempre l'ultima chiave del mazzo che apre la porta!". Infatti la mia ultima spiaggia si è rivelato un contatto di mio fratello, primo ballerino del Teatro alla Scala e quindi gran viaggiatore. Mi ritrovai così a vivere con Vincenzo e Jacopo, due ballerini italiani neo-diplomati. Le mie intenzioni erano quelle di convivere con studenti spagnoli, così da praticare la lingua ed apprenderne profondamente usi e costumi, ma in quel momento disperato, sentirmi così a casa era la cosa di cui avevo più bisogno.

Risolto il problema della sistemazione, è iniziato quello universitario. Sfortunatamente sono stata una specie di cavia per questo tipo di gemellaggio visto che era la prima volta che il Politecnico di Milano e l'Universidad Europea de Madrid collaboravano per un programma Erasmus nell'indirizzo di Design ed inoltre proprio quest'anno la sede partner ha cambiato il suo calendario accademico in trimestri anziché semestri. L'organizzazione degli insegnamenti in questa università è molto differente. Bisogna immatricolarsi ad ogni corso secondo le disponibilità di posti, i quali sono molto pochi e per farlo bisogna prendere appuntamento con una delle segretarie responsabili dell'Officina Internazionale. Concludendo, i corsi che avevo preventivamente scelto di frequentare non erano più liberi e dovetti faticare moltissimo per trovarne altri che non si sovrapponevano come orario e fossero simili a quelli italiani. Il contatto con il mio promotore è stato inesistente e per ottenere una nuova approvazione dei corsi dovetti tornare a Milano e cercarlo di persona.

Una volta sistemate tutte le questioni burocratiche di immatricolazione, accettazione e contratto Erasmus potei finalmente tornare a Madrid per cominciare questa grande esperienza.

Seguivo 4 corsi; si sono rivelati poi tutti molto utili ed interessanti che mi hanno dato anche grandi soddisfazioni, ma non negherò che ho dovuto sudare tante tantissime camicie. I programmi erano fitti di lezioni e lavori, da concludersi tutti entro il 21 dicembre (non per la fine del mondo, ma del trimestre). In Spagna vige il "Piano di Bologna", ossia trasforma le università in una sottospecie di licei, in cui le scadenze dei lavori (decise dai professori) sono scandite con regolarità ogni

settimana. Per questa ragione non consiglio di fare più di 3 corsi, se si vuole mantenere una vita sociale florida e degna di una rinomata esperienza Erasmus. Le lezioni si svolgono in classi simili a quelle delle superiori e il numero di studenti si aggira tra i 15 e i 20. Ciò permette un legame con il professore molto più stretto e confidenziale. Con gli studenti purtroppo non posso dire lo stesso. Come molti altri ragazzi erasmus conosciuti qui a Madrid mi confermano, la maggior parte degli studenti spagnoli non socializza con gli stranieri e questo crea uno spiacevole effetto di raggruppamenti ben distinti, tra erasmus ed interni. Per questo ai miei posteri consiglio di vivere con degli studenti madrileñi, in modo da entrare in una rete sociale sicuramente divertente ed interessante.

Parlando invece del confronto tra PoliMi e UEM, non c'è battaglia. Il campus è gigantesco e trionfale. Gli interni come gli esterni rispecchiano un'architettura e un design modernissimo, a tratti sembra di stare in un grand hotel. L'unica pecca è la location, Villaviciosa de Odon, a 40 minuti di distanza da Madrid. Molti studenti scelgono di vivere vicino all'università per una questione di comodità, ma dal mio punto di vista, trovandomi a Madrid solo per pochi mesi ho preferito stare nel centro della capitale per poterla godere a fondo ogni giorno.

'E una città con un centro contenuto, i maggiori punti di interesse si trovano tutti molto vicini e quel che è meglio è che si può girare tranquillamente a piedi nonostante la vastissima rete metropolitana sottostante. Il traffico è confinato lontano dalle zone centrali e vista l'ottima qualità dei mezzi pubblici è inutile avere l'auto. Credo che sia la città più sicura in cui sia mai stata, giro da sola a piedi per chilometri anche alle 4 di mattina e non mi sento mai isolata o preoccupata perché per le strade c'è sempre molta gente, anche durante la notte. Le cose da fare e da vedere, i posti da frequentare e scoprire non finiscono mai. Non è una buona città turistica, ma è sicuramente un'ottima città da vivere. I turisti che la visitano per pochi giorni si sentono confusi, spaesati e delusi. Non si capisce bene qual'è il simbolo della città e per questo non riesce a rubare i cuori dei suoi visitatori, ma non lascia scampo a quelli dei suoi cittadini. Le persone sono vitali e molto disponibili, socievoli e forti. Uno dei momenti più intensi che ho vissuto è stato ad uno spettacolo di flamenco. Lì ho visto il sangue intenso e caldo della Spagna. Non pensavo che potesse coinvolgermi e ipnotizzarmi in quel modo al punto di farmi commuovere. Ho visto l'energia e la forza di questo popolo e delle sue affascinanti tradizioni. Ho scelto di fare l'Erasmus a Madrid proprio per questo motivo. 'E una nazione calda e forte, con un'identità ricchissima.

Quest'esperienza mi ha dato davvero tanto, mi ha insegnato molte cose, ma la più grande è che mi ha insegnato a stare da sola. Mi sono ritrovata in una situazione del tutto nuova, in cui dovevo contare solo sulle mie forze per superare ogni ostacolo. Ho scoperto il piacere di fare qualcosa anche da sola, che fosse andare al museo, una passeggiata al parco, in palestra o a mangiare fuori. Sono tutte situazioni che prima, in un modo o nell'altro, non ho mai affrontato perché avevo sempre qualche amico al mio fianco con cui condividere questi momenti e che da sola non avrei fatto. Ora invece mi sento davvero indipendente, mi sento più sicura e meno frenata ad affrontare una situazione senza l'appoggio di qualcuno.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____